

VOX BALENAE

Agnese Toniutti, pianoforte
Lisa Pizzamiglio, violoncello
Stefano Fornasaro, flauto
info@agnesetoniutti.com



PROGRAMMA

Bohuslav Martinů (1890 –1959)

Trio H 300 (1944)

Poco Allegretto
Adagio
Andante - Allegretto scherzando

George Crumb (1929)

Vox Balaenae (1971) per flauto elettrificato,

violoncello elettrificato e pianoforte amplificato

Vocalise (...for the beginning of time)
Variations on Sea-Time
Sea Theme (Var I)
Archeozoic (Var II)
Proterozoic (Var III)
Paleozoic (Var IV)
Mesozoic (Var V)
Cenozoic (Var VI)
Sea Nocturne (...for the end of time)

Nikolaj Girševič Kapustin (1937)

Trio op. 86 (1998)

Allegro molto
Andante
Allegro giocoso

L'abbondante produzione musicale di **Bohuslav Martinů**, compositore ceco naturalizzato statunitense, oscilla variamente tra assimilazione di stili popolari (talvolta anche del jazz), atteggiamenti neoclassici, e contrappuntismo neobarocco: un linguaggio semplice e diretto, atto a conciliare l'originario carattere slavo della sua arte, di natura schiettamente rapsodica, con i portati costruttivi più complessi della moderna musica occidentale (Vlad). Il Trio H 300 (1944) può essere visto come un divertimento in tre movimenti, impostati in maniera neoclassica, dove il compositore esalta particolarmente il sempre vivace e pulsante elemento metrico, reso continuamente vario delle frequenti interruzioni e modifiche del tactus di base. Similmente ad altri autori legati alla scuola nazionale e al canto popolare boemo, infatti, Martinů utilizza spesso elementi provenienti dalla tradizione popolare, in questo caso rapidi pattern ritmici derivati da danze folkloriche e dai suoni della natura come il canto degli uccelli. Oltre a ciò, nella sua eclettica formazione musicale fu decisiva anche l'esperienza parigina (si pensi all'adagio centrale del Trio, con la sua intima poesia che rievoca un tipico adagio di Ravel), dove conobbe Stravinskij, Honegger e gli altri del gruppo "Les Six", studiò con Roussel, e diede vita alla cosiddetta "École de Paris". Il risultato della combinazione di questi due elementi, nelle sue composizioni, si traduce in energia, linee pulite, e tinte impressionistiche colorate da armonie vicine al jazz. Tutto questo si può rintracciare nel Trio H. 300, una composizione di squisita fattura concertante tra gli strumenti e splendidi momenti di effusione lirica alternati a brillanti e vivacissimi episodi nei movimenti veloci.

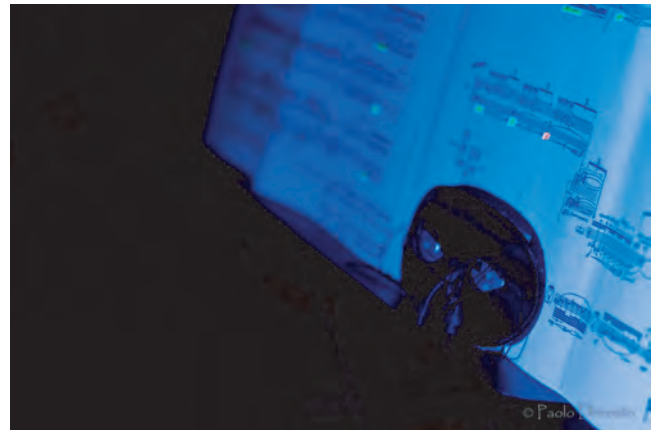
VOX BALENAE

Agnese Toniutti, pianoforte
Lisa Pizzamiglio, violoncello
Stefano Fornasaro, flauto
info@agnesetoniutti.com



Vox Balaenae, il brano forse più insolito del programma, da cui prende il nome il Trio, prevede la presenza dei tre strumenti amplificati. George Crumb, compositore americano e vincitore del Premio Pulitzer, è lontano dagli spunti più commerciali di alcuni suoi compatrioti e genuinamente incline a comunicare all'ascoltatore la sua ricerca sull'essenza del creare e ricreare musica. Molto spesso, riflettendo su *Vox Balenae* (1971), è stato citato Messiaen, con riferimento particolare a lavori come *Reveil des Oiseaux* (1953) e *Oiseaux Exotiques* (1956), basati sull'elaborazione di suoni catturati dal mondo animale. Lo spunto, suggerito già a partire dal titolo, è dato da una registrazione autentica del canto delle balene, equivalente marino per Crumb del canto degli uccelli nella musica di Messiaen. La composizione ha forma tripartita, con un prologo (sorta di vocalizzo affidato al flauto e interrotto da accordi del pianoforte), cinque variazioni che prendono nome dalle ere geologiche, e un epilogo. Il pezzo è incardinato nella "luminosa" tonalità di si maggiore, l'atmosfera è sognante, complici un disegno timbrico molto raffinato e una qualità altissima della scrittura, che può senz'altro vantare una definizione poetica rigorosissima. Una sorta di riflessione sulla natura e sul ruolo che l'elemento umano ha nei suoi confronti o, per dirla come Crumb, una trasfigurazione della "forza impersonale di una natura liberata dalla presenza dell'uomo".

In *Vox Balaenae*, tuttavia, è presente anche un importante strato ideologico che si rivela nell'esecuzione tramite richiami visuali extramusicali. Originariamente, infatti, agli strumentisti veniva chiesto di indossare delle maschere e si consigliava di illuminare di blu la sala, onde creare un'atmosfera il più possibile lontana dalla routine del "rito del concerto". Al tempo della sua composizione (1971), tutto ciò rappresentava una sfida a quello che era allora la musica occidentale: Crumb proponeva, ad un mondo musicale ipercerebrale, legato a raffinate speculazioni intellettuali, a espe-



rimenti al limite della percezione, una musica derivata dal mondo animale, dalla natura, un linguaggio mutuato dalle balene, dai suoni da loro prodotti, dal loro tempo così diverso da quello umano, dispiegato fino all'exasperazione. Una musica molto vicina all'arte americana di quegli anni, fatta di teatro, di performance, di gesti eclatanti.

Per descrivere la musica del pianista e compositore ucraino **Nikolaj Kapustin** si è fatto spesso riferimento alla Third stream music, termine coniato dal compositore Gunther Schuller per indicare quel trend stilistico di sintesi tra jazz e musica colta europea, iniziato coi capolavori di Gershwin quali *Rhapsody in Blue* e *Concerto in Fa*. Dopo il diploma in pianoforte al Conservatorio di Mosca col grande Alexander Goldenweiser, infatti, Kapustin ha formato il suo quintetto jazz e collaborato con la Jazz Orchestra di Oleg Lundström. Da queste esperienze prenderà le mosse la sua ricerca compositiva: in brani come le *Variazioni op. 3* per pianoforte e big-band (1962), la *Toccata op. 8* per pianoforte e orchestra (1964), o il *Minuetto op. 21* per big-band (1974) si palesa l'intenzione programmatica, riuscitissima, di instradare il linguaggio tipico dell'improvvisazione jazzistica all'interno di una rigida struttura contrappuntistica con esposizione tematica, sviluppo e ripresa. Il *Trio op. 86*, composto nel 1998, è sicuramente uno dei brani più noti della sua produzione. L'energia del primo movimento, il languido *Andante*, e il gioioso finale, uniti a una pratica di scrittura ormai più che matura, ne hanno decretato da subito il successo internazionale.

VOX BALENAE

Agnese Toniutti, pianoforte
Lisa Pizzamiglio, violoncello
Stefano Fornasaro, flauto
info@agnesetoniutti.com



Il trio, di recente formazione, è formato da musicisti che, sia in veste di solisti che in varie formazioni da camera, svolgono da oltre un decennio un'intensa attività concertistica in Italia e all'estero. L'ensemble si dedica alla valorizzazione di un repertorio originale che trova il suo pieno sviluppo nel corso del XX secolo, in un panorama sonoro fatto di diversità timbriche raffinate ed eleganti.

Stefano Fornasaro Si è diplomato in flauto con il massimo dei voti presso il Conservatorio di Udine. Ha proseguito i suoi studi musicali e si è perfezionato con docenti quali Gianni Biocotino, Maurizio

Valentini, Marco Zoni, Janne Thomsen, Giorgio Marcossi, Giorgio Di Giorgi, Daniela Astolfi, Nazzareno Carusi, Vladimir Mendehlsson, Friedrich Glorian, Daniele Vineis, Jojo Mayer, Keith Tippett e Glauco Venier. Nell'ottobre del 2011 ha concluso con lode il Biennio di II livello in discipline musicali.

Attratto dagli aspetti scientifici della creatività, è un esploratore dei più svariati territori del linguaggio musicale, dal tango al jazz, dalla sound art alla theatre music, e nella sua modesta carriera ha avuto l'onore e la fortuna di collaborare con musicisti, attori e performer quali Joëlle Léandre, Gian Luca Favetto, Emil Kristoff, Daniela Gattorno, Les Tambours de Topolò, Marco Maria Tosolini, Topoloska Minimalna Orkestra, Mokusha Projekt, presso importanti festival e istituzioni. È tra i fondatori dell'Orchestra giovanile "Academia Symphonica" di Udine.

Lisa Pizzamiglio Diplomata in violoncello con il massimo dei voti nel 2001 a Modena sotto la guida della professoressa Marianne Chen, si è poi perfezionata presso l'Accademia "W. Stauffer" a Cremona sotto la guida del M° R. Filippini e ha seguito corsi di perfezionamento con il M° E. Bronzi, M. Meir, R. Bartz, J. Berger, E. Silvestri.

Nel 2005 è stata selezionata per far parte dell'orchestra giovanile "Luigi Cherubini", voluta e diretta dal maestro Riccardo Muti e ha collaborato e collabora con diverse orchestre nazionali.

Da sempre si è dedicata alla musica da camera, esibendosi con varie formazioni in diverse sale e importanti festival, ottenendo anche, al termine del biennio di corso, il Diploma di Merito presso la Scuola Internazionale di Musica da Camera del Trio di Trieste a Duino.

Nel 2007 si è laureata con lode in Musicologia e Beni Musicali presso l'Università Ca' Foscari di Venezia. Nell'aprile del 2009 ha concluso con lode il Biennio di II livello in discipline musicali presso il conservatorio di Modena.

Agnese Toniutti Diplomata in pianoforte al Conservatorio di Udine, e poi con il massimo dei voti al Conservatorio "B.Marcello" di Venezia con una tesi incentrata sull'opera di Giacinto Scelsi, si perfeziona in diversi seminari pianistici e cameristici tenuti tra gli altri da Francois-Joel Thiollier, Massimiliano Damerini, Lya De Barberiis, Pamela Mia Paul.

Nell'attività concertistica si concentra nella ricerca di una strada non convenzionale di comunicazione con il pubblico, tramite accostamenti di generi musicali apparentemente in contrasto, intersecati ad altre discipline artistiche (recitazione, danza, fotografia, arti visive e videoarte) nell'ambito del repertorio contemporaneo, con attenzione particolare per le opere di giovani compositori.

Si è esibita come solista e camerista in Italia, Austria, Ungheria e Stati Uniti, in diverse sale tra cui la Sala Wiener del Mozarteum di Salisburgo, Palazzo Cavagnis e Palazzo Pisani a Venezia, il Teatro Strehler di Milano, il Teatro Duse di Bologna, la Recital Hall della University of North Texas, Denton, per la serie di concerti di musica contemporanea Music Now Events (Denton, Texas), per la Shropshire Foundation e all'interno del Festival "ALL FRONTIERS - Indagini sulle musiche d'arte contemporanee".